

# Canarini rossi ad “ali bianche”

**I**l Campionato Mondiale che si è svolto a Piacenza nel 2009 è stato considerato da molti allevatori ed appassionati di rossi intensi e brinati non colorati da nido un evento di straordinaria importanza, dato che, per la prima volta nella storia dell'ornitologia mondiale, i lipocromici ad “ali bianche” sono stati inseriti fra le categorie ufficiali a concorso. La notizia, giunta improvvisa nonostante fosse attesa da tempo, è stata pubblicata su Italia Ornitologica (novembre 2008), nell'articolo dal titolo “Gli esperti del colore a confronto”, a firma della C.T.N. del colore, in cui viene descritto come tale decisione sia maturata durante l'incontro svoltosi a Palaiesau (Francia), nell'agosto 2008, fra i rappresentanti dei Paesi appartenenti alla C.O.M.

È il caso di precisare che la richiesta avanzata dall'Italia di non più penalizzare i lipocromici non colorati da nido è stata respinta in prima battuta dai Paesi Nordici in base alla motivazione che “un intenso o un brinato non può essere accettato, se non colorato da nido”.

Viene da chiedersi in base a quale criterio tragga origine una motivazione simile. Certamente non di ordine tecnico, né tanto meno sanitario, dato che la somministrazione di coloranti sintetici è dannosa alla salute del Canarino.

Solo dopo lunga discussione, è stato poi raggiunto un compromesso che prevedeva l'inserimento dei “lipocromici ad ali bianche” fra le categorie tradizionali a concorso, già a partire dal Campionato Mondiale di Piacenza.

Anziché invalidare una penalizzazione ritenuta da più parti ingiustificata, dopo tanto dibattere, è stata intrapresa la strada di creare nuove categorie, che si differenziano da quelle dei lipocromici tradizionali per un particolarità di carattere estetico che dipende in buona sostanza dalla non assunzione di sostanze pigmentanti.

È stato trovato così un compromesso, ritenuto soddisfacente dalle Federazioni estere più intransigenti, molto meno da parte di quella italiana, in quanto tale direttiva compromette di fatto la possibilità di superare una problematica di ben più ampia portata, vale a dire l'annulla-



▲ Rosso brinato ad “ali bianche”

mento della penalizzazione dei 2 punti in varietà riservata ad intensi e brinati melaninici non colorati da nido.

La non colorazione di timoniere e remiganti nei melaninici ossidati e nei diluiti è considerata spesso provvidenziale in quanto consente di valutare al meglio il livello sia dell'ossidazione sia della diluizione, che si evidenzia in corrisponden-

za di queste porzioni del mantello, considerate delle vere e proprie “zone spia” particolarmente utili per una miglior valutazione della voce Tipo dei soggetti in esame.

Con rossi ad “ali bianche” vengono identificati i soggetti che nel primo anno di vita mostrano timoniere e remiganti del loro colore naturale.



▲ Rosso avorio ad ali bianche

L'entrata in vigore della nuova direttiva, che ha decretato l'inserimento delle nuove categorie in aggiunta a quelle dei lipocromici tradizionali di intensi e brinati colorati da nido, neanche a farlo apposta è avvenuta in concomitanza del Campionato Mondiale assegnato all'Italia, dopo anni di attesa, ed è stata accolta come una sorta di gratificazione a favore della Federazione che più di qualsiasi altra si è prodigata per restituire un ruolo da protagonista ad una tipologia di canarini ignorata da tempo a livello internazionale.

Ad onor del vero, non si è trattato di una novità in senso assoluto, dato che già da qualche anno alcune mostre internazionali organizzate in Italia, in deroga a quanto decretato dalla C.O.M ed in netto anticipo con i tempi, l'avevano adottata di propria iniziativa.

Tutto ciò allo scopo di ridare nuovamente visibilità a un tipologia di canarini che, per colpa di una penalizzazione assai discutibile, veniva di fatto esclusa dalle prime posizioni della classifica.

Capitava per assurdo fino ad un recente passato che un intenso o un brinato non colorato da nido, magari vincitore del titolo italiano con 92-93 punti, qualora esposto ad un Campionato Mondiale, non potesse superare gli 89/90, a causa della penalizzazione di 4 punti in varietà prevista dai criteri di giudizio C.O.M. per i soggetti non colorati da nido.

Un controsenso in piena regola, che poneva l'interrogativo di quale fosse il valore reale del Canarino in questione, vale a dire: un campione a tutti gli effetti o nulla più di un buon soggetto?

Premesso che la categoria dei lipocromici ad "ali bianche", come si legge nell'articolo della CTN, è nata nel segno di non urtare la sensibilità estetica di alcune Federazioni estere, questa direttiva, di fatto, ha ridato nuovo vigore ed entusiasmo a tutti quegli allevatori che in passato erano stati costretti a rinunciare alle competizioni internazionali.

È risaputo che in linea generale la "specializzazione" in categorie è di per sé uno strumento utile ai fini della selezione; l'enorme miglioramento in termini qualitativi ottenuto col mosaico dopo la suddivisione di maschi e femmine in categorie a sé stanti, ne è una chiara dimostrazione.

La possibilità del confronto fra soggetti valutabili sulla base di elementi omogenei, facilita inoltre l'operato del giudice, che si trova così nella condizione di poter espletare il proprio mandato, libero da condizionamenti e/o da preferenze per l'una o per l'altra tipologia di canarini.

Viene da chiedersi, però, fino a che punto sia giustificato istituire delle nuove categorie quando l'elemento di differenziazione si basa in buona sostanza su un particolare di carattere estetico, che di-

pende unicamente dalla discrezionalità dell'allevatore di adottare o l'una o l'altra modalità di colorazione, che può decidere così, a priori ed in assoluta autonomia, la categoria di appartenenza dei propri canarini, qualora intendesse partecipare alle mostre internazionali.

Come sempre c'è chi si dichiara a favore e chi è contrario all'iniziativa: è indubbio che il riconoscimento di un "nuovo tipo" di canarini o di una nuova categoria, è avvenuto in passato unicamente in base all'affermazione di caratteri fenotipici derivanti da mutazioni genetiche vere e proprie e, di conseguenza, alla possibilità di poter essere trasmessi alle generazioni successive in modo stabile.

In considerazione del fatto che è trascorso più di un anno dal riconoscimento di questa categoria e che per quanto mi risulta, al momento, non è stato ufficializzato alcun aggiornamento dei criteri C.O.M, è lecito chiedersi come si dovrà regolare il giudice nei confronti di quei soggetti che evidenziano alternanza di penne colorate e non e nel caso in cui la tonalità di colore non sia propriamente bianca?

È pensabile che carenze di questo tipo possano diventare oggetto di una penalizzazione vera e propria, e in tale caso su quale delle voci della scheda di giudizio si dovrà intervenire?

La categoria per ragioni di logica dovrebbe essere la più indicata, tanto che alcune peculiarità che contraddistinguono i canarini ad ali bianche, come la tonalità e l'omogeneità del colore di timoniere e remiganti, potrebbero essere inserite fra i parametri utili a determinarla.

In alternativa si potrebbe tenerne conto esclusivamente ai fini della classifica finale, partendo dal presupposto che l'eventuale cambio di colore di una o più timoniere e o remiganti è la conseguenza di un evento accidentale, non sufficientemente grave da sminuire il valore intrinseco del soggetto stesso.

Sono questi gli interrogativi che non trovano al momento una risposta chiara e sui quali desidero esprimere qualche considerazione.

Partendo dal presupposto che i criteri di giudizio C.O.M. considerano l'uniformità e la distribuzione del lipocromo sull'intero mantello caratteristiche imprescindibili per un lipocromico tradizionale, in base allo stesso criterio l'assenza di colorazione dovrà di conseguenza ri-

guardare, a mio parere, la totalità delle penne principali.

In fase di giudizio, fra soggetti che manifestano tutti indistintamente "l'ala bianca" è scontato che sia da preferire quello che esprime le migliori caratteristiche sotto il profilo generale.

Non altrettanto scontato sarà l'esito nel caso in cui a soggetti ottimi per varietà e categoria che evidenziano avvicendamenti di colore in corrispondenza dell'ala, si alternino altri che, al contrario, mostrano timoniere e remiganti tutte indistintamente dello stesso colore bianco, ma con qualche carenza di carattere generale.

In questi casi poter disporre di indicazioni precise dagli organi preposti in ambito C.O.M. faciliterebbe di fatto il giudizio, rendendolo di chiara lettura e comprensibile a tutti.

Vale la pena ricordare che a tale proposito i criteri di giudizio F.O.I attualmente in vigore, alla voce "varietà" specificano: in caso di due o più soggetti "intensi" o "brinati" sono da preferirsi quelli completamente ad "ala bianca".

La precisazione è utile a chiarire quale sia il criterio di preferenza da adottare nella scelta fra soggetti di pari valore, in relazione al fatto che alle mostre federali, Campionato Italiano compreso, nella stessa categoria concorrono sia i soggetti colorati da nido e sia gli altri.

Si fa riferimento inoltre al colore dell'ala che deve essere bianco e che può essere interpretato come candido, pulito, idealmente simile a quello dei bianchi recessivi della miglior qualità; ne consegue che possibili residui o interferenze di giallo o di giallo aranciato, assai poco pregevoli dal punto di vista estetico, dovranno essere ridotte ai minimi termini o pressoché assenti.

Per motivi di uniformità è auspicabile che dalla prossima stagione, indistintamente a tutte le mostre internazionali, comprese quelle di carattere nazionale che adottano la medesima suddivisione in categorie, si faccia riferimento alla denominazione "lipocromici ad ali bianche" secondo quanto ufficializzato dalla C.O.M.. Al contrario, la definizione "lipocromici ad ali naturali", nonostante sia da considerare a mio modo di vedere la più appropriata, venga definitivamente tralasciata.

In base a quanto sopra esposto è evidente che l'obiettivo di ciascun allevatore di lipocromici ad ali bianche è quello di



▲ Rosso brinato ali bianche

mantenere timoniere e remiganti dei propri canarini integre del colore originale da nido, perlomeno fino al momento dell'esposizione in mostra.

Tutto ciò al fine di soddisfare quello stesso requisito che dà il nome alla categoria di appartenenza; un risultato, questo, non sempre facile, in quanto dipende da una serie di variabili che sfuggono in parte alle possibilità di controllo dell'allevatore stesso.

Per quanto possibile, durante la muta ec-

cessivi sbalzi di temperatura e del fotoperiodo, come pure eventuali sovraffollamenti che possono provocare la perdita anche parziale di penne e piume, dovranno essere evitati.

La selezione di canarini dal carattere mansueto, poco inclini a sbattersi e ad arrampicarsi alle pareti della gabbia, meno esposti di conseguenza a rischi di rottura delle penne principali, così come la pratica dell'addestramento in gabbie singole, molto in uso nei Paesi del Nord Eu-

▼ Esempio di bordature "rossastre" alle remiganti in un soggetto della prima covata



ropa, possono rivelarsi strumenti utili a limitare i danni.

Nonostante si adottino tutte le precauzioni possibili, non sempre si riesce però ad ottenere il risultato sperato, con conseguenze spesso negative per la comparsa di "difetti" che dipendono unicamente da motivi di origine accidentale.

La perdita di integrità dell'ala bianca, la comparsa di brinature indotte da agenti esterni negli intensi, l'alternanza di due differenti colori in corrispondenza delle ali hanno infatti la capacità di trasformare un Canarino dall'impatto ottimo o eccellente all'origine in uno mediocre. A titolo esclusivamente dimostrativo, per quanto possa sembrare un'operazione impropria, è sufficiente togliere quelle poche penne coloratesi di rosso a causa del ricambio per ricreare quell'effetto di spettacolarità derivante dal contrasto fra il lipocromo del mantello ed il bianco di timoniere e remiganti molto apprezzato da noi italiani.

Secondo quanto anticipato nei miei precedenti articoli (\*), i lipocromici a fatto rosso più tipici, che manifestano assenza di colore alle ali ed alla coda tanto da apparire di tonalità biancastra, sono quelli che di norma mostrano un tenore quantitativo di rosso particolarmente elevato ed un grado di purezza migliore e sono pertanto da privilegiare ai fini selettivi.

Al contrario, i canarini cosiddetti ad "ala gialla" che nel peggiore dei casi assume i toni del giallo paglia, solitamente sono più carenti in varietà, per non dire scadenti.

Il giallo che si evidenzia a livello di timoniere e remiganti incide anche sulla colorazione del mantello poichè presente in quantità prevalente rispetto al rosso, compromettendo così la purezza del lipocromo.

Mi è capitato talvolta di osservare canarini le cui timoniere e remiganti mostravano un colore ancora diverso e precisamente giallo aranciato, contornato da bordature più intense di colore rossastro (vedi foto).

Da un'analisi più approfondita è emerso che tale difetto, del tutto anomalo, riguardava esclusivamente i canarini della prima covata.

Il sospetto che l'origine del difetto dipendesse da una quota residua di colorante sintetico non ancora smaltita dall'organismo dei genitori, e trasmessa a

sua volta alla progenie attraverso i gameti maschili e femminili, trovò conferma dall'osservazione dei fratelli delle covate successive, soprattutto di quelli dell'ultima, che non solo non evidenziavano più tale anomalia, ma al contrario mostravano per lo più ali candide.

Tutto ciò nonostante l'alimentazione fornita fosse rimasta rigorosamente invariata nell'arco dell'intera stagione riproduttiva, con l'unica differenza della variabile tempo.

Dunque, anche a distanza di mesi dalla sospensione del colorante, i genitori conservano la capacità di trasmettere delle componenti residue o parziali di colorante sintetico in grado di colorare le penne principali dei nuovi nati, interferendo in maniera negativa sulla tonalità di colore delle stesse, col rischio di poterli scambiare per soggetti geneticamente ad ala gialla.

Per non cadere in simili errori è consigliabile ridurre ai minimi termini, o meglio ancora evitare del tutto, la somministrazione di coloranti ai riproduttori, perlomeno a quelli di età superiore ad un anno ed in qualsiasi caso ritardare al massimo l'inizio della riproduzione, dal momento che ho potuto constatare che 3-4 mesi rappresentano il limite di tempo minimo necessario per smaltire dosi di colorante talvolta eccessive.

È indubbio che la somministrazione di una dieta appropriata nel periodo della riproduzione riveste un ruolo importante ai fini della pulizia dell'ala, che induce l'allevatore a ricercare continuamente alimenti che non interferiscano sulla colorazione del piumaggio.

Allo scopo di sfatare convinzioni errate, condivise da molti allevatori, vale la pena precisare che l'utilizzo di pastoni che promettono il bianco che più bianco non si può, di uova senza coloranti, di semi bianchi, di medicamenti ed integratori che non arrecano colorazione alcuna e così via non è di per sé sufficiente ad ottenere lo scopo prefissato nel caso di soggetti geneticamente non predisposti. È indubbio che il requisito primo, la condizione *sine qua non* per ottenere canarini lipocromici ad ali bianche, è quello di utilizzare dei riproduttori che provengano a loro volta da soggetti ad ala bianca. Quali siano i geni responsabili di questa particolare caratteristica ed il meccanismo con cui si trasmette alla prole è ancora in gran parte da chiarire. Esistono a questo proposito varie ipotesi, alcune

delle quali sono state oggetto di lunghe diatribe forse perché ritenute stravaganti dal punto di vista scientifico, ma sulle quali non intendo entrare nel merito.

Una tesi sostenibile è invece quella avanzata da G. Canali, in base alla quale nei novelli migliori molto rossi e con poco giallo i carotenoidi rossi elaborati dal Canarino, necessitando di tempi più lunghi rispetto a quelli richiesti per la formazione delle timoniere e delle remiganti, non farebbero in tempo a pigmentarle e l'ala assumerebbe di conseguenza una colorazione biancastra (ala bianca).

Al contrario, nei soggetti più scarsi con molto più giallo, i carotenoidi gialli, che hanno tempi di elaborazione molto più brevi di quelli necessari a formare le suddette penne, avrebbero la possibilità di colorarle, dando origine all'ala gialla (°). In base a quanto fin qui esposto, viene da chiedersi fino a che punto sia lecito promuovere delle nuove categorie quando i soggetti che le rappresentano si differenziano dai tradizionali per una particolarità estetica che in prima istanza non dipende dal patrimonio genetico del Canarino stesso, ma da fattori che possiamo definire di tipo "facoltativo". Fattori che dipendono cioè in tutto e per tutto dalla volontà e/o dalla capacità dell'allevatore di non colorare da nido, di sospendere per tempo la colorazione ai riproduttori, di utilizzare diete appropriate, di conservare timoniere e remiganti dei propri canarini integre, prive di colorazione come in origine.

Come precisato dalla stessa C.T.N, dato che la C.O.M a fronte di una precisa richiesta ha adottato una soluzione di compromesso, non c'è da aspettarsi di conseguenza che sia la più logica, la più giusta.

Basta dire che un lipocromico ad "ali bianche" si potrà esprimere come tale evidenziando al meglio tutte le sue potenzialità, a condizione che tutte le variabili sopra citate siano mantenute rigorosamente sotto controllo; diversamente, per colpa di una sfumatura di colore di troppo, si può correre il rischio di scambiare un potenziale lipocromico ad "ali bianche" di eccellente qualità, per uno mediocre ad ali gialle; o se preferite, si può affermare che con questa tipologia di canarini basta poco per confondere le idee.

● Testo e foto di Luciano Baruffaldi